



IL DIRITTO D'ASILO. REPORT 2021 - Sintesi

«Le migrazioni contemporanee ci offrono l'opportunità di superare le nostre paure per lasciarci arricchire dalla diversità del dono di ciascuno. Allora, se lo vogliamo, possiamo trasformare le frontiere in luoghi privilegiati di incontro, dove può fiorire il miracolo di un noi sempre più grande».
(dal Messaggio di papa Francesco per la GMMR 2021)

Da un lato la capacità di visione di papa Francesco, che ci invita a camminare insieme per raggiungere pace e giustizia e che individua proprio nell'**abbattimento dei "muri"** e nella capacità di saper **costruire legami e ponti** due degli strumenti più efficaci per costruire futuro. Dall'altro, le scene d'"attualità" che ci arrivano dalle diverse frontiere di terra e di mare dell'Occidente: le carovane di persone che dal **Centro America** cercano una speranza di vita negli Stati Uniti; i profughi in fuga da Paesi devastati (**Siria, Iraq, Afghanistan**) che non riescono a trovare un'accoglienza dignitosa tra le violenze e le umiliazioni della **rotta balcanica**; le navi con le persone appena salvate in mare tenute **fuori dai porti**; i rifugiati e i migranti bloccati sulla frontiera tra **Bielorussia e Polonia**, pedine prigioniere delle tensioni tra Minsk, Varsavia e Bruxelles e tenute a distanza con idranti e lacrimogeni da migliaia di militari...

Si interroga su questa contraddizione (su questo scandalo) la quinta edizione del rapporto che la Fondazione Migrantes dedica al mondo dei **richiedenti asilo**, dei **rifugiati** e delle **migrazioni forzate** con il titolo ***Gli ostacoli verso un noi sempre più grande*** (Tau Editrice 2021, pp. 360).

Si legge nell'**Introduzione**, con lo sguardo e il pensiero rivolto in particolare ai **confini orientali dell'UE** e alle cronache delle ultime settimane: «Come è stato possibile, in così pochi anni, che l'Unione Europea si trasformasse da terra pensatrice e promotrice dei **diritti umani** a terra che li viola così palesemente, arrivando ad "attaccare" poche migliaia di persone in cerca di protezione e aiuto?».

Il rapporto, scandito in **quattro parti**, riprende nel titolo il **Messaggio** di **papa Bergoglio** per la **107ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato** (il testo viene riportato integralmente nel volume) e i suoi **12 contributi** sono curati da un'**équipe di autori** che, oltre ad essere seri **studiosi** di questi temi, nel corso degli anni hanno seguito e continuano a **seguire concretamente** i richiedenti asilo e i rifugiati nei loro percorsi in Italia.

Le **prime tre parti** sono corredate di altrettante sezioni di **dati statistici** e **schede** sulle migrazioni forzate e il diritto d'asilo nel **mondo**, in **Europa** e nel **nostro Paese**.

Prima parte - Dal mondo con lo sguardo rivolto all'Europa

2020-2021: il COVID-19 non ferma guerre, violenze e disuguaglianze

La pandemia di COVID-19 ha reso **ancora più gravoso** qualsiasi motivo, qualsiasi spinta a lasciare la propria casa, la propria terra. Dai **conflitti** alle persecuzioni, alla **fame**, all'accesso alle **cure mediche** fino alla possibilità di frequentare una **scuola**, il COVID-19 ha inasprito il **divario** fra una parte di mondo che vive **in pace**, si sta **curando**, tutelando e sopravvivendo e un'altra che **soccombe**, schiacciata da una **disparità** crudele.

Ma almeno in tutto il 2020, l'Italia e l'Europa hanno rappresentato un'eccezione in controtendenza rispetto alla situazione globale: mentre nel mondo il numero delle persone in fuga continuava ad aumentare, fino a una stima di **82,4 milioni**, nel nostro continente si sono registrati meno arrivi "irregolari" di rifugiati e migranti (- **12%** rispetto al 2019) e meno **richiedenti asilo** (crollati di ben **un terzo**).

Ultima fermata Schengen? Diritto d'asilo e gestione delle frontiere interne nella politica dell'UE

L'accordo di Schengen con le sue **frontiere aperte** è una delle conquiste più preziose dell'Unione Europea. Però negli ultimi anni lo "spazio Schengen" si è via via allontanato da questa visione: alcuni Paesi infatti – tra cui **Germania, Francia, Austria, Norvegia, Svezia e Danimarca** – hanno reintrodotta in modo permanente (ma anche discutibile sul piano legale) i controlli alle rispettive **frontiere interne** all'UE. Questo contributo esplora il legame fra area Schengen e le politiche europee sull'**asilo**, ma anche le **conseguenze** della reintroduzione dei controlli, in particolare sulla frontiera italo-francese di **Ventimiglia**.

La proposta di Patto europeo su immigrazione e asilo: la (non) riforma

La Commissione Europea a guida von Der Leyen ha presentato nell'autunno 2020 la sua proposta di riforma del **sistema europeo d'asilo**. "Approccio globale" e "nuovo meccanismo di solidarietà" sono le parole chiave per comprendere l'impostazione del Patto. Ma scavando appena sotto la superficie si scopre come le sue proposte concrete mescolino e sovrappongano **ambiti** che dovrebbero rimanere **distinti**. E, soprattutto, se ne deduce che l'obiettivo principale è quello di gestire con un unico approccio qualsiasi **pressione migratoria** sugli Stati membri. In questa nuova ottica la nozione di **solidarietà** assume un significato non più legato a una condivisione delle responsabilità nella gestione di un sistema d'asilo comune regolato da precise normative, ma piuttosto le sembianze di **iniziative** politiche **imprecise** e però ben finalizzate a **ostacolare** o **impedire** l'accesso dei **rifugiati** in Europa. La proposta della Commissione **stravolge**, ridicolizzandola, la nozione di **solidarietà**, e dà forza a

coloro che non vogliono alcuna effettiva **equa ripartizione** delle responsabilità. Una *non riforma*, dunque, non solo inutile ma oltremodo **pericolosa**.

Le politiche europee e il nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo: il punto di vista dei rifugiati

«Nonostante le evidenze mostrino che l'Europa non è sotto invasione, la politica europea continua a essere ostile verso i rifugiati», denuncia Yagoub Kibeida dell'associazione UNIRE (Unione nazionale italiana per rifugiati ed esuli). Questa ostilità si traduce concretamente nei **pushback** (i respingimenti di richiedenti asilo ai confini), in **dinamiche di esclusione** e nelle pratiche di **esternalizzazione** del controllo delle frontiere.

Dopo aver passato in rassegna l'**Agenda europea sulla migrazione**, le proposte di riforma del **Sistema europeo comune di asilo (CEAS)** del 2016 e il **Patto europeo sulla migrazione e l'asilo**, l'autore li pone a confronto con quanto l'UNHCR, sempre nel 2016, aveva proposto nel documento *Una protezione migliore per i rifugiati nell'Unione Europea e nel mondo*.

Ne emerge che gli **obiettivi** tratteggiati in quest'ultimo testo rimangono «ad oggi **disattesi** e ampiamente **ignorati**. Così come le sperimentazioni italiane di **corridoi umanitari** e **corridoi per studenti rifugiati** che – se diffuse su ampia scala – permetterebbero un accesso sicuro dei rifugiati all'Europa. Non ci resta che sperare che la Commissione Europea possa cambiare il suo approccio, anche grazie alla consultazione con gli **esperti rifugiati**».

Persone in sradicamento forzato 2021: ancora una volta mai così tante
L'UNHCR stima che alla metà del 2021 la popolazione in situazione di sradicamento forzato nel mondo abbia superato gli 84 milioni di persone: almeno 1.600.000 in più rispetto al già triste "record" di 82,4 milioni calcolati a fine 2020. A fine giugno '21, secondo l'agenzia dell'ONU si tratta di 26,6 milioni di rifugiati , di cui 20,8 sotto mandato UNHCR e 5,7 sotto mandato UNRWA, cioè dell'agenzia ONU per i rifugiati palestinesi (la somma dei due addendi è diversa dal totale per via degli arrotondamenti); 4,4 milioni di richiedenti asilo ; 3,9 milioni di venezuelani dispersi all'estero senza <i>status</i> di richiedente o di rifugiato; e una stima ancora incerta di sfollati interni che dai 48 milioni di fine 2020 potrebbe essere arrivata fino a 50,9 milioni .
Oggi vive una situazione di sradicamento forzato (rifugiati, sfollati, richiedenti asilo o venezuelani dispersi all'estero) praticamente un abitante del mondo su 100 . Nel 2010 questo rapporto era pari a uno su 159.
Quattro rifugiati/venezuelani dispersi all'estero su cinque (l'82%) sono fuggiti negli anni da appena 10 Paesi: Siria (6,7 milioni di rifugiati all'estero alla fine di giugno '21) , Venezuela (4,1 milioni fra rifugiati e dispersi all'estero senza status) , Afghanistan (2,6 milioni) , Sud Sudan (2,3) , Mianmar (1,1) , RDC (0,9) , Sudan (0,8) , Somalia (0,8) , Repubblica Centrafricana (0,7) ed Eritrea (0,5) .
Sempre a metà 2021 la Turchia rimane il principale Paese per rifugiati ospitati (3,7 milioni circa). Seguono la Colombia (1,7 milioni) , l' Uganda (1,5) , il Pakistan (1,4) , la Germania (1,2) , il Sudan (1,1) , il Bangladesh e il Libano (0,9 ciascuno) , l' Iran e l' Etiopia (0,8 ciascuno) .
Nel complesso, l' 85% dei rifugiati di competenza UNHCR e dei venezuelani dispersi all'estero sono accolti nei cosiddetti Paesi "in via di sviluppo" . Il 73% in quelli confinanti con i loro Paesi d'origine e di fuga. E il 27% , oltre uno su quattro (6,8 milioni circa), nei Paesi in assoluto più poveri del mondo, che insieme totalizzano solo il 14% della popolazione e l'1,3% del PIL globali: in questa lista si trovano fra l'altro Bangladesh ,

Ciad, Repubblica Democratica del Congo (RDC), Etiopia, Ruanda, Sud Sudan, Sudan, Uganda, Tanzania e Yemen.

Nella prima metà del 2021 in tutto il mondo hanno **chiesto asilo 555.400** persone, poco più dello stesso periodo 2020 ma ancora al di sotto dei livelli pre-pandemici del 2019. Primo Paese ricevente gli **USA** (72.900), seguiti da **Germania** (58.900), **Messico** (51.700), **RDC** (46.200) e **Francia** (36.500).

L'incremento di persone costrette a fuggire dalle loro terre d'origine rispetto alla fine del 2020 deriva in gran parte dall'**aumento** degli **sfolati interni**. Per l'UNHCR l'incremento è «superiore ai livelli pre-COVID-19. L'intensificarsi delle violenze ha portato a nuovi sfollamenti significativi, tra l'altro, in **Afghanistan, RDC, Etiopia, Mozambico, Mianmar, Sud Sudan** e in Paesi della regione del **Sahel**»: in quest'ultima, incrementi significativi si sono registrati in Burkina Faso, Ciad, Mali e Niger.

Sono sei, in sintesi, le grandi cause che costringono alla fuga numeri sempre più elevati di persone: **guerre e conflitti** (alimentati da un mercato di **armamenti** che, incredibilmente, anche nel 2020 pandemico ha visto aumentare il suo fatturato), **persecuzioni** e poi **disuguaglianze e povertà** (il 2021 tra l'altro ha visto dilagare la "nuova disuguaglianza" nell'accesso ai vaccini anti COVID), **fame e sete, climate change**, ma anche **tratta e schiavitù**.

Fonte: elaborazione Fondazione Migrantes su dati UNHCR, SIPRI, Reporters sans frontières, ONU, FAO, IDMC e UNODC

FOCUS/ Pandemia e protezione internazionale

Nel suo ultimo, recente aggiornamento globale sul 2021, per l'UNHCR è incoraggiante il fatto che quasi tutti i Paesi, cioè il 99% dei 160 monitorati dall'Agenzia ONU, abbiano incluso i rifugiati, i richiedenti asilo e le altre persone con necessità di protezione internazionale nei loro piani nazionali di vaccinazione contro il **COVID-19**. Tuttavia anche questi gruppi subiscono un drammatico divario di "equità vaccinale" tra Paesi ricchi e poveri. Ogni **100 persone**, nei Paesi ad **alto reddito** alla fine di ottobre 2021 erano state somministrate 133 dosi di vaccino, mentre in quelli a **basso reddito** appena quattro.

Alla fine di giugno 2021 i **richiedenti asilo** hanno accesso a **117 Paesi** del mondo, contro i **108** di **inizio anno**. Ma al **picco** della **prima ondata** della pandemia, nel **maggio 2020**, avevano raggiunto il numero di **164** i Paesi con i **confini sbarrati**; **99** di essi non avevano previsto **nessuna eccezione** per i richiedenti asilo.

Anche se nel 2020 il numero di persone in situazione di sradicamento forzato ha raggiunto nel mondo livelli mai registrati in precedenza, 82,4 milioni di persone, in quasi tutte le macro-regioni l'UNHCR ha osservato nell'anno l'arrivo di un **minor numero** di **nuovi richiedenti asilo** e di **nuovi rifugiati** rispetto a quanto **prevedeva** in uno scenario "non COVID": la differenza è pari a **1,5 milioni** di persone a livello globale. Unica **eccezione** la martoriata **Africa centrale e occidentale**, dove le previsioni sono state superate dai fatti. I **nuovi richiedenti asilo** nel 2020 hanno registrato nel mondo un - **45%** rispetto al 2019 (da **due milioni a 1,1 milioni**) e i **nuovi rifugiati** registrati dall'UNHCR nelle procedure *ad hoc* un - **42%**, ai livelli più bassi dal 2012.

Nel 2020 «il COVID-19 ha aggravato la già precaria situazione di rifugiati e migranti, in alcuni casi intrappolandoli in campi o strutture di detenzione dalle condizioni squallide e in altri casi lasciandoli in totale stato di abbandono in seguito alla chiusura delle frontiere [...]. [In Europa] diversi Paesi hanno **ritardato o sospeso le pratiche** per le richieste di **asilo** e molti rifugiati e migranti si sono ritrovati particolarmente a rischio, poiché costretti a vivere in condizioni malsane e di sovraffollamento [...]. I rom e le persone in movimento, come i rifugiati e i richiedenti asilo, sono stati posti in "**quarantene forzate**" discriminatorie in **Bulgaria, Cipro, Francia, Grecia, Russia, Serbia, Slovacchia e Ungheria**» (Amnesty International 2021). Ma in alcuni casi è stata la stessa pandemia a **causare** spostamenti: ad esempio, in soli quattro mesi del 2020, **10 mila sfollati yemeniti** hanno riferito nel corso di un monitoraggio dell'OIM (Organizzazione internazio-

Raffaele Iaria

Fondazione Migrantes – Ufficio Stampa

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06.66179039 – Mobile 339.2960811

E-mail: r.iaria@migrantes.it

nale per le migrazioni) di aver abbandonato zone ad alto tasso di contagio sia per l'impatto del contagio stesso sull'economia e sui servizi, sia per il **timore di contrarre l'infezione**.

La pandemia continua a mettere a dura prova persino i sistemi sanitari dei Paesi più avanzati e ricchi. Ma fra i **10 Paesi** che ospitano più **rifugiati e/o venezuelani dispersi all'estero e/o richiedenti asilo** (primi cinque Paesi) e/o sfollati (sei Paesi, la Colombia si trova in entrambi gli elenchi), solo due dispongono di **posti letto ospedalieri** sopra lo standard umanitario "Sphere", pari ad almeno 18 posti ogni 10.000 abitanti: la **Germania** (80 posti letto) e la **Turchia** (28,5). Tutti gli altri, **Colombia, Pakistan, Uganda, Siria, RDC, Yemen, Somalia e Afghanistan** si trovano al di sotto. Pure nel "gigante" **Nigeria** (con 2.600.000 sfollati nei suoi confini), i posti letto ogni 10.000 abitanti sono appena **cinque**.

Fra gennaio e dicembre **2020**, nel "mondo in lockdown" sono potuti partire in **reinsediamento** da precari Paesi di primo asilo (*resettlement*) solo **34.400** rifugiati in situazione di vulnerabilità. Nel **2019** erano stati **107.700**, più del triplo. Ancora bassi anche i numeri del **2021**, per i quali sono già disponibili quelli relativi ai **programmi** coordinati dall'**UNHCR**: **26.195** i rifugiati reinsediati fra gennaio e settembre (erano stati 22.800 in tutto il 2020, ma ben 63.726 in tutto il 2019). La stima UNHCR dei rifugiati bisognosi di reinsediamento in tutto il mondo nel 2021 è pari a **1.445.000 persone**; e se ne prevedono già **1.470.000** nel **2022**.

Fonte: elaborazione Fondazione Migrantes su dati UNHCR e OMS

Disastri ambientali e <i>climate change</i> : dati e fatti	
+ 37%	È la percentuale di aumento della presenza nel mondo di sfollati da disastri ambientali alla fine del 2020 , sette milioni , rispetto alla fine del 2019 , 5,1 milioni , quando l'IDMC (International displacement monitoring centre) ha stimato questo indicatore per la prima volta.
30 milioni	Sempre nel 2020, è il numero di nuovi sfollati da disastri ambientali legati a eventi meteorologici (cioè il 98% di tutti i nuovi sfollati da disastri): cicloni, uragani, tifoni e altri tipi di tempesta, inondazioni, incendi boschivi, siccità, smottamenti e temperature estreme . È l'indicatore oggi più affidabile per quantificare, almeno parzialmente, il fenomeno degli " sfollati ambientali " da cambiamento climatico.
216 milioni	Secondo il <i>Groundswell report 2021</i> della Banca mondiale, è il numero dei migranti forzati che si potrebbero verificare all'interno dei Paesi di sei macro-regioni del mondo a causa del cambiamento climatico entro il 2050 , soprattutto in Africa e Asia . Questo, secondo il rapporto, lo scenario prevedibile se non si realizzeranno efficaci iniziative di contrasto al mutamento climatico e per lo sviluppo. Ma se si iniziasse oggi a ridurre le emissioni di gas serra, a sanare sperequazioni nello sviluppo , a ripristinare ecosistemi vitali e a supportare l' adattamento delle popolazioni, la previsione di 216 milioni potrebbe ridursi dell'80%, a "soli" 44 milioni di persone.
 Nella scheda " Gli sfollati da disastri ambientali (e da <i>climate change</i>) ", le sette " idee errate e falsi miti " sullo sradicamento da disastro ambientale.	

Fonte: elaborazione Fondazione Migrantes su dati IDMC e Banca Mondiale

Alle periferie d'Europa
L'Unione Europea "allargata" (cioè quella che comprende i 27 Paesi membri più quelli "associati", Svizzera, Norvegia, Liechtenstein e Islanda) vede nell'autunno 2021 in crescita , rispetto al 2020, i flussi "irregolari" di rifugiati e migranti ai suoi confini esterni. E tuttavia occorre ricordare, ancora una volta, che i circa 134 mila ingressi "irregolari" al settembre 2021, ma anche la tendenza che prospettano per la fine d'anno, rimangono un sottomultiplo dei migranti entrati nell'Unione durante l'"emergenza" europea del 2015: oltre un milione di uomini, donne, minori.
Ai primi di novembre 2021 la stima (minima) dei migranti morti e dispersi nel Mediterraneo ha già superato il totale del 2020, 1.559 contro 1.448 . Lo scenario di questo "nuovo" disastro umanitario, circondato dalla sostanziale indifferenza degli Stati europei e dell'UE, è soprattutto il settore del Mediterraneo centrale , sulla rotta che conduce verso l'Italia e Malta, dove sempre ai primi di novembre 2021 si contano già più di 1.200 morti e dispersi, contro i 999 di tutto il '20.
È impressionante anche il quadro che emerge dalla rotta atlantica verso le isole Canarie, territorio spagnolo: oltre 23 mila gli arrivi nel 2020 contro i 2.700 dell'anno precedente (nove volte tanti), e numeri ancora in crescita nel 2021. Ma nel periodo si è moltiplicato anche il tributo di morti e dispersi in mare: quasi 900 quelli di cui si è avuta notizia nel 2020, il quadruplo rispetto al 2019, e già altri 900 quelli del 2021 (dato ai primi di novembre).
Il rischio per rifugiati e migranti di perdere la vita sulla rotta delle Canarie (morti e dispersi in rapporto agli arrivi) fra 2019 e 2021 ha raggiunto livelli prossimi a quello toccato nel 2019 nelle acque del Mediterraneo centrale, il più elevato in questi anni sulle frontiere dell'UE: un morto o disperso ogni 12 arrivi .
 Disastri umanitari ai confini vecchi e nuovi dell'UE : per la prima volta, nel <i>Report</i> i dati chiave sulla Frontiera orientale, ultima emergenza e Sulla nuova frontiera esterna della Manica .

Fonte: elaborazione Fondazione Migrantes su dati Frontex e OIM

L'Europa che dà asilo (ma più spesso lo nega)
Almeno fino all'estate 2021 i livelli della "domanda di asilo" nei confini dell'UE non aveva ancora raggiunto quelli del pre-pandemia ¹ : sono stati circa 103 mila i richiedenti protezione registrati nel secondo trimestre di quest'anno: più del doppio del secondo trimestre 2020, che ha visto la paralisi causata dalla "prima ondata" di COVID-19 (48 mila richiedenti), ma appena due terzi del primo trimestre 2020 (150 mila). In totale, il primo semestre di quest'anno ha visto chiedere asilo nell'UE circa 200 mila persone, in pratica quante nel primo semestre 2020.
Il 2020 ha visto nell'UE, rispetto al 2019, una diminuzione di richiedenti asilo per la prima volta pari a un terzo, 417 mila contro 631 mila .
Siria e Afghanistan sono ormai da anni le cittadinanze principali delle persone che cercano protezione nell'UE. Nell'ultimo biennio, in terza e quarta posizione il Venezuela e la Colombia hanno sostituito l' Irak e il Pakistan .
Ancora nell'ultimo anno, il Paese dell'UE che ha ricevuto più richiedenti asilo per la prima volta è la

¹ Secondo dati provvisori di fonte EASO (European Asylum Support Office) resi disponibili solo in questo dicembre e relativi ai richiedenti asilo in quasi tutta l'UE "allargata" (Unione a 27 Paesi più Svizzera e Norvegia), i livelli pre-pandemici sono stati superati solo a settembre (71.200 i richiedenti nel mese).

Germania, 102.500 persone, seguita dalla Spagna, 86 mila, dalla Francia, 82 mila, dalla Grecia, 38 mila e, solo in quinta posizione, dall'Italia, 21.200.
Sono da 12 mila a 13.100 i trasferimenti di richiedenti asilo realizzati fra i Paesi membri dell'UE e "associati" nell'ambito delle procedure del regolamento "Dublino III" durante il 2020. In questo 2021, uno studio dell'Europarlamento e dell'ECRE (European council on refugees and exiles) sulle "performance" del "sistema Dublino" fra 2015 e 2019 ha stabilito che «lo scopo stesso del regolamento (cioè offrire un accesso rapido ed equo alle pratiche di asilo in un unico Stato membro) è ostacolato dalla lunghezza delle pratiche, dalla mancata attuazione delle decisioni di trasferimento e dalle inadempienze nel rispetto dei diritti umani».
Nel 2020 l'UE a 27 Paesi ha garantito protezione a circa 281 mila richiedenti asilo (riconoscimenti dello status di rifugiato, della protezione sussidiaria oppure di quella umanitaria fra prima istanza e istanza finale su ricorso). Nel 2019 si era trattato di 296 mila persone).
Sempre nel '20, la percentuale di riconoscimento di uno dei tre benefici di protezione sul totale dei richiedenti esaminati è rimasta bassa: il 41% scarso in sede di prima istanza e il 30% scarso in istanza finale (rispettivamente contro il 38% e 31% del 2019).
Gli esiti positivi in istanza finale su ricorso, oltre 69 mila nel 2020 in cifra assoluta (un quarto del totale degli esiti positivi nel 2020) e la loro percentuale sui casi esaminati (praticamente un esito positivo ogni tre esaminati) sono dati significativi, sia perché correggono sensibilmente al rialzo i riconoscimenti in prima istanza, il dato a cui di solito si ferma il "dibattito" sulle politiche per l'asilo, sia perché suggeriscono che gli stessi processi di decisione in prima istanza potrebbero essere molto migliorati, dato appunto l'alto numero di correzioni successive e il loro costo in termini di risorse e di tempo.
Secondo le cifre Eurostat, nell'ultimo anno la percentuale di riconoscimento di protezione in prima istanza in Italia (28%) risulta nettamente inferiore a quella media dell'UE. È invece superiore (41%) se si considerano gli esiti in istanza finale su ricorso.
Nell'ultimo anno hanno ottenuto protezione in Europa quasi tutti i richiedenti in prima istanza venezuelani (95%), quattro eritrei e siriani su cinque, ma solo sei somali e afgani su 10, quattro irakeni su 10, tre iraniani su 10, due salvadoregni e ivoriani su 10 e 17 nigeriani su 100.
 In una scheda, i bassissimi tassi di riconoscimento e i rischi per i diritti che si registrano nella Procedura di frontiera o accelerata in Europa.

Fonte: elaborazione Fondazione Migrantes su dati Eurostat, Commissione Europea, Ministero dell'Interno ed ECRE

FOCUS/ Quattro frontiere	
	Scheda Frontiera orientale, il bastione TURCHIA: dati e fatti
	Scheda GRECIA: contenere, trattenere, respingere (con l'appoggio dell'UE): dati e fatti
	Scheda Nel collo di bottiglia misero e violento della ROTTA BALCANICA: dati e fatti
Dalla scheda ITALIA confine d'EUROPA	
Nel 2021, fino al 6 novembre la Guardia costiera "libica" ha intercettato in mare e riportato in territorio libico 28.600 rifugiati e migranti, un dato senza precedenti (dal 2016, il totale supera ormai le 100 mila persone). Da inizio anno all'8 novembre, i rifugiati e migranti che sulla rotta del Mediterraneo centrale	

sono riusciti ad arrivare in Italia o a Malta sono circa 56.700 : quindi, meno del doppio di quelli intercettati e riportati in Libia, spesso con metodi brutali .
Il 2021 ha visto una nuova <i>escalation</i> delle persone rinchiusse arbitrariamente nei centri di detenzione libici : i soli centri “ufficiali” della Direzione per il contrasto dell’immigrazione illegale ne stipavano ai primi di ottobre circa 10 mila fra uomini, donne e minori contro i 1.100 scarsi di gennaio. Nell’estate, ancora una volta il segretario generale dell’ONU e l’UNSMIL (la missione ONU in Libia) hanno denunciato come i prigionieri dei centri continuano ad essere sottoposti a torture, violenze e abusi , tra vitto insufficiente e scarsa assistenza.
In poco più di tre anni, fra la metà del 2018 e il 22 ottobre 2021 l’ISPI (Istituto per gli studi di politica internazionale) ha monitorato l’inizio e la fine di 67 episodi di “stallo” subiti da navi (governative, di ONG e mercantili) con migranti a bordo soccorsi nel Mediterraneo. Dopo sofferenze, sprechi di tempo e risorse, tensioni e anche esibizioni di propaganda politica , 49 su 67 si sono conclusi in Italia .
Fra l’agosto 2020 e il luglio 2021 , su 49.280 rifugiati e migranti sbarcati in Italia, quelli soccorsi da navi di ONG sono stati solo 4.239, il 9% scarso, meno di uno su 10.
Fra il 2016 e la metà di giugno 2021 sono state coinvolte in azioni SAR (search and rescue, ricerca e soccorso) nell’intero Mediterraneo 30 navi e tre aerei da ricognizione di ONG di 11 Paesi. Di questi 33 mezzi, 22 sono incappati in procedimenti giudiziari . Dal 2016 al 15 giugno ’21, infatti, Germania, Grecia, Italia, Malta, Paesi Bassi e Spagna hanno avviato 58 procedimenti a carico di vascelli e/o di membri dei loro equipaggi. Di questi, otto sono stati aperti nel solo primo semestre ’21 dall’ Italia .
Alle soglie dell’inverno 2021-2022 , su entrambi i lati della frontiera italofrancese l’assistenza e l’accoglienza dei migranti “in transito” continua a pesare in gran parte su volontari, società civile e risorse private, nel contesto di un grave disinteresse istituzionale (con l’aggiunta di episodi di “ criminalizzazione della solidarietà ”). L’unica struttura rimasata aperta in alta Valsusa , il Rifugio Fraternità Massi di Oulx, solo fra marzo e luglio 2021 ha registrato 4.437 passaggi di migranti con oltre 60 cittadinanze extra-UE; per ben un terzo, 1.547, si tratta di afghani : fra questi ultimi, numerose famiglie arrivate dagli stenti e dalle violenze della rotta balcanica .
Il punto sulla situazione sul confine italo-sloveno , in questa edizione de <i>Il diritto d’asilo</i> si trova invece nella scheda Nel collo di bottiglia misero e violento della rotta balcanica : sono 1.298 le “ riammissioni ” sommarie di migranti e richiedenti asilo dall’Italia alla Slovenia realizzate nel 2020: 1.000 dalla provincia di Trieste e 298 da quella di Gorizia. I “ riammessi ”, fra i quali si contano anche 16 donne , sono soprattutto di cittadinanza pakistana (545 persone) e afghana (327, fra cui quattro donne) .

Fonte: elaborazione Fondazione Migrantes su dati OIM, ONU, ISPI, Ministero dell’Interno, FRA, Rainbow for Africa, Osservatorio Vie di fuga e Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale

Seconda parte - Tra l'Europa e l'Italia

L'affido omoculturale dei minori stranieri non accompagnati: il sistema olandese e quello italiano a confronto

Nei **Paesi Bassi** l'affido omoculturale, nel quale il minore straniero è affidato a famiglie o a singoli della sua stessa cultura o etnia, è una **realtà strutturata** e dotata di una **metodologia** specifica ormai diffusa e consolidata su tutto il territorio. In **Italia**, nei primi anni di sperimentazione, questa forma di affido è apparsa come uno **strumento nuovo e utile** per garantire un'**integrazione** più semplice del minore all'interno del **tessuto sociale** e **familiare**. Tuttavia, le **testimonianze** degli assistenti sociali che lavorano a contatto con i minori stranieri non accompagnati e che hanno applicato nelle proprie realtà territoriali l'affido omoculturale (quattro le città prese in esame in questo contributo, **Cremona, Genova, Verona e Padova**) segnalano difficoltà oggettive: nella **disponibilità** ad accogliere da parte delle famiglie affidatarie (molte volte legate al tempo da dedicare al minore, nel rapporto con la **famiglia d'origine** e nella presenza del **servizio sociale** nello sviluppo del programma educativo e di tutela del minore). Allo stesso tempo, però, accanto a queste difficoltà esiste il caso in cui è stata trovata almeno una risposta innovativa: i giovani **affidatari ex minori non accompagnati** di Cremona.

Pagella in tasca: i "canali di studio" per minori rifugiati

Il 15 ottobre 2021 sono arrivati in Italia i primi **cinque** minori non accompagnati accolti dal progetto "Pagella in tasca. Canali di studio per minori rifugiati". Si tratta di un progetto pilota, promosso da InterSOS con un'ampia rete di *partner*, che mira a sperimentare un nuovo **canale di ingresso regolare e sicuro** per dare ai minori rifugiati l'opportunità di venire in Italia a studiare senza dover **rischiare la vita** nel deserto o su un barcone nel Mediterraneo. Saranno coinvolti in totale **35 minori** di 16-17 anni, fuggiti dalle violenze in **Darfur** e rifugiatisi prima in **Libia** e poi in **Niger**. Il progetto è particolarmente **innovativo** 1) perché offre un "**canale sicuro**" a una **categoria** di persone (appunto i minori non accompagnati) di solito **esclusa** dai canali umanitari, 2) perché si basa sul rilascio di un **permesso di studio non universitario** per 15-17enni finora mai adoperato per ragazzi rifugiati, e 3) perché si fonda sulla **community sponsorship**, attraverso il coinvolgimento di famiglie affidatarie, tutori volontari, organizzazioni del privato sociale e Comuni.

La fame di aria: l'inverno della primavera araba nel C.P.R. di Torino

Quello degli stranieri rinchiusi nei **Centri di permanenza per i rimpatri italiani** è un **microcosmo** rimosso dall'attenzione pubblica. **Requisizione** dei telefoni personali, **ostacoli alla co-**

municazione con l'esterno, **divieto** di estrarre copia delle cartelle cliniche, facoltà di **sospensione dei colloqui** senza alcun preavviso, mentre perfino le **celle di isolamento** sono altrettanti tasselli di un quadro vessatorio e punitivo, a cui fanno eco i quotidiani **gesti di autole-sionismo**. Schiacciati dalla macchina del trattenimento, molti **cittadini tunisini** – circa **metà della popolazione dei C.P.R.** – denunciano il fallimento della “rivoluzione dei gelsomini” e la delusione per la nuova oppressione incontrata in Italia. L'attribuzione alla Tunisia della qualifica di “**Paese di origine sicuro**” e l'accordo siglato tra i due governi nell'estate del 2020 hanno irrigidito le procedure di identificazione e rimpatrio, costringendo i migranti ad azioni ancora più estreme.

Minori non accompagnati: chi arriva, chi c'è e chi se ne va	
9.661	I minori stranieri non accompagnati (MSNA) “ presenti e censiti ” in Italia alla fine di settembre 2021 ; erano 5.979 alla stessa data del 2020 e dunque sono cresciuti del 62% . Si tratta di 9.385 ragazzi e bambini (97%) e 276 ragazze e bambine (3%). Sono soprattutto bangladesi, tunisini, egiziani, albanesi, pakistani, ivoriani, guineani, somali, eritrei e afghani . Uno su tre è accolto in Sicilia ; seguono Friuli-Venezia Giulia (il “terminal” italiano della rotta balcanica), Lombardia e Puglia .
5.639	I nuovi MSNA segnalati in territorio italiano nel primo semestre 2021 (erano stati 8.939 in tutto il 2020). Principale regione d'arrivo, la Sicilia (3.354 segnalazioni, 60% circa del totale), ma ancora una volta seguono due regioni “privilegiate” per gli arrivi via terra sulla rotta balcanica , il Friuli-Venezia Giulia e la Lombardia . Nel semestre sono approdati in Italia in seguito ad eventi di sbarco il 62,5% dei MSNA: 3.522 fra ragazzi e bambini.
1.912	I MSNA che si sono allontanati dall'accoglienza sempre nel primo semestre 2021, con un andamento crescente di mese in mese: sono soprattutto tunisini, afghani, guineani, ivoriani, pakistani ed eritrei . Quasi uno su quattro sono bambini o ragazzi di 7-15 anni .
2.144	Gli inserimenti abitativi realizzati nel 2020 a favore di ragazzi neo-maggiorenni nei progetti SIPROIMI-SAI. Questi invece altri indicatori di ciò che nell'anno si è fatto per l' accompagnamento all'età adulta : 1.437 i beneficiari che hanno frequentato almeno un corso di formazione professionale , 826 i tirocini formativi attivati ex novo e 348 i beneficiari che hanno trovato un lavoro (soprattutto nella ristorazione e nel turismo).
 Nella sezione, anche le schede I tutori volontari e Ragazzi on the move .	

Fonte: elaborazione Fondazione Migrantes su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, SAI-SIPROIMI e Save the Children

Minori: quando chiedono asilo in Italia e in Europa
Fra tutti i richiedenti asilo in Italia l'ultimo triennio vede un 15-17% di minorenni , con una tendenza all' aumento (il 17% è stato registrato nel periodo gennaio-agosto 2021). Sono 5.211 i richiedenti protezione under 18 (accompagnati e non accompagnati) registrati nel '21 fino al 24 agosto.
Nelle Commissioni territoriali italiane per il diritto d'asilo i minori registrano una percentuale di riconoscimento superiore a quella generale (55% contro 41% nel 2021), ma rimane comunque elevata la percentuale di richieste respinte (45%).

In tutto il periodo 2014-2021 la cittadinanza più numerosa fra i minori **non accompagnati richiedenti asilo nell'UE** è di gran lunga quella **afghana**: nel 2015 ha rappresentato **oltre la metà** di tutti i non accompagnati richiedenti asilo (richiedenti “per la prima volta”), fra 2017 e 2020 è cresciuta **dal 18% al 41%** e nel primo semestre 2021 è tornata a sfiorare il **50%**, con ben **3.870** fra ragazzi e bambini.

Nel 2020 i minori non accompagnati **afghani** (**5.500** in tutta l'UE) hanno chiesto protezione soprattutto in **Grecia, Belgio e Romania**. Il secondo gruppo più numeroso sempre nel 2020 è stato quello dei bambini e ragazzi fuggiti dalla **Siria**, cresciuti del 75% ancora fra 2018 e 2020, **da 1.300 a 2.300**. Nel 2020 hanno chiesto protezione soprattutto in **Germania, Olanda e Austria**.

 Nella sezione, anche la scheda **I minori stranieri non accompagnati nei ricongiungimenti familiari “di Dublino”**.

Fonte: elaborazione Fondazione Migrantes su dati Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo ed Eurostat

“Approccio hotspot”, respinti, CPR, rimpatri

Fra i **25 mila migranti e rifugiati “transitati”** per i **quattro hotspot** italiani nel 2021 (quasi **20 mila** quelli passati solo a Lampedusa) si contano oltre **4.500 minori**, di cui **3.500 non accompagnati**.

Nell'anno pandemico 2020 sono state “trattenute” nei CPR (i Centri di permanenza per il rimpatrio) **4.387 persone** e nei soli primi mesi del 2021 **1.490** (nel “normale” 2019 erano state 6.200, ma nel 2018 solo 4.100). Ancora una volta, sia nel '20 che nel '21 dai CPR sono state rimpatriate (il primo scopo per il quale i Centri sono stati istituiti) **solo la metà** delle persone che hanno **rinchiuso: 2.232**.

In poco più di **tre anni**, dall'inizio del 2018 all'aprile 2021 l'Italia ha **rimpatriato** circa **6.677 cittadini tunisini**, in tutto il periodo la prima cittadinanza fra i migranti sottoposti a rimpatrio forzato; 87 i voli *charter* con destinazione Tunisia organizzati a questo fine solo fra il 2020 e i primi mesi del 2021.

In calo negli ultimi anni, peraltro secondo dati provvisori, i rimpatri “volontari assistiti”: dai **1.201** del periodo **1° agosto 2017 - 31 luglio 2018** ai **372** di quello **1° agosto 2020 - 31 luglio 2021**.

Fonte: elaborazione Fondazione Migrantes su dati Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale e Ministero dell'Interno

Terza parte - Guardando all'Italia

Il sistema di accoglienza tra distruzione e riforme a pezzi: a che punto siamo?

Perché il modello dell'**accoglienza emancipante, integrata e diffusa** non è ancora diventato il sistema di riferimento di una politica nazionale in materia di asilo? A vent'anni dalla nascita del Programma nazionale asilo (PNA), nel 2001, quanto accaduto tra 2020 e 2021 offre nuovi spunti per analizzare le contraddizioni aperte da un cammino parziale e frammentato. Il recente **riordino** della filiera dell'**accoglienza** operato dal **DL 130/20**, il permanere di una **differenziazione dei livelli** di accoglienza tra **richiedenti e titolari di protezione** internazionale nel SAI, l'**abbandono istituzionale** con la conseguente **auto-organizzazione** dei progetti d'accoglienza durante la pandemia di **COVID-19** e, infine, la dinamica seguita alla **crisi afghana** hanno messo in evidenza alcuni **processi** generali che si sono innestati su nodi irrisolti: l'**istituzionalizzazione** dell'emergenza, la **burocratizzazione**, la **privatizzazione**, la **ghettiz-**

zazione e la **gerarchizzazione**. Questi processi, e le tensioni che essi producono, colpiscono il sistema **stressando le relazioni** tra i diversi attori e mutando pratiche e riferimenti culturali. Minacciando così seriamente quella dimensione di **dialogo** e di **partecipazione** fra le persone accolte, gli operatori, le comunità e la società civile che costituisce l'**identità** e il **metodo** dell'**accoglienza diffusa e integrata**.

La protezione speciale dopo il decreto-legge 130/2020: un'innovazione importante

Nel sistema italiano del diritto degli stranieri il **permesso di soggiorno per protezione speciale** è stato **ampliato** dalla riforma attuata con il decreto-legge n. 130/2020. Si tratta di uno strumento permanente destinato a tutelare – in modo flessibile e commisurato alle specificità di ogni situazione – i **diritti fondamentali**, l'**integrazione** sociale e la **regolarizzazione** della condizione di soggiorno irregolare di tanti stranieri che non sono comunque allontanabili dal territorio italiano. È una forma di protezione duratura di cui sono titolari stranieri che si trovano o arrivano nel nostro Paese, **anche** in situazione di **soggiorno irregolare**, e che non abbiano tutti i requisiti per ottenere il riconoscimento della **protezione internazionale** o che non possono ottenere il rilascio di altri titoli di soggiorno, ma la cui condizione giuridica merita protezione per effetto di precisi **obblighi internazionali** o **costituzionali**.

Il contributo approfondisce le **quattro ipotesi di rilascio** del permesso di soggiorno per protezione speciale e la sua interpretazione come strumento di **regolarizzazione permanente**, descrivendone anche le procedure di rilascio e la condizione giuridica di chi ne è titolare.

Una riflessione a viva voce. La dignità come fondamento dei diritti umani dei rifugiati: retorica o tutela efficace?

Dopo quella di Yagoub Kibeida (*v. sopra*), una riflessione elaborata dall'autrice, Indira Meza, sulla base di riflessioni condivise nell'ambito dell'UNIRE. «Abbiamo **volti**, non siamo **numeri**. Abbiamo capacità di resilienza e il potenziale per agire positivamente sul territorio con il nostro **capitale umano**. Ma le **politiche emergenziali** vanno superate. Ci sentiamo di proporre i seguenti punti di attenzione: l'efficacia dei meccanismi che garantiscono i **diritti umani** dei rifugiati; l'importanza dell'**interculturalità** e dell'**integrazione** come effettiva tutela dei diritti; la promozione di una **cultura del rispetto** dei diritti dei rifugiati; una maggiore **partecipazione attiva** dei rifugiati nella società; programmi mirati che favoriscano l'**occupazione** e le **pari opportunità**; centri di formazione per rifugiati che promuovano l'**innovazione** sociale e l'**imprenditorialità**; **fermare la normalizzazione della violenza** sui rifugiati in situazione di vulnerabilità economica e sociale; **educazione alla pace**; **colmare le disuguaglianze**».

«Preservare la **dignità di un rifugiato** – scrive ancora Meza – è **rispettare l'umanità**, guardare alle **generazioni future**». Ma anche «**salvare il pianeta**».

Gli arrivi in Italia, le rotte, i Paesi d'origine

I dati sul numero crescente, negli ultimi due anni, di rifugiati e migranti che sbarcano in Italia sulla rotta del Mediterraneo centrale possono essere liberati da allarmismi e dai *cliché* della propaganda politica se li si considera su una scala temporale un poco più ampia. I circa **53 mila arrivi** nel periodo **gennaio-ottobre 2021** sono sì quasi il **doppio** rispetto allo stesso periodo **2020**. Ma anche **un terzo** degli oltre **159 mila** registrati sempre nel medesimo periodo del **2016** e meno della metà rispetto al **2017**.

Le cifre attuali degli "sbarchi", più e prima di preoccupare per la "gestione" dei nuovi arrivati, dovrebbero inquietare per altre situazioni e per i "numeri" (cioè persone, storie, volti) che li accompagnano: come i **morti e dispersi** stimati (per difetto) nel Mediterraneo centrale fra gennaio e i primi giorni di novembre 2021 (**1.225**, già più numerosi dei morti e dispersi registrati in tutto il 2020 sulla rotta), o la **cifra record** dei migranti (oltre **28.636** sempre in questo '21 fino al 6 novembre) che la **Guardia costiera "libica"** finanziata dall'Italia e dall'UE sta intercettando in mare e riportando in quello che continua ad essere, intatto, l'inferno di Libia (v. *sopra*); oppure i devastanti **fattori di sradicamento** che soprattutto in Africa e in Asia mettono in fuga milioni di persone.

Sulla rotta del Mediterraneo centrale verso l'Italia, almeno nel periodo agosto 2020-luglio 2021 la **Libia** è tornata ad essere il principale Paese di partenza, prima della **Tunisia**. Ma rispetto al 2019-2020 è cresciuta di molto anche la quota di arrivi in Italia da una **rotta anomala** come quella dalla **Turchia**, che nell'anno ha totalizzato quasi il **14%** delle **persone sbarcate**, contro l'8% di un anno prima.

La **Tunisia** è ormai da alcuni anni il **principale Paese d'origine** delle persone sbarcate nel nostro Paese. In seconda posizione si trova da due anni il **Bangladesh**. Ma nelle posizioni successive, nel 2021 hanno guadagnato peso l'**Egitto** (terzo Paese, arrivi quasi quadruplicati rispetto al 2020) e l'**Iran** (quinto Paese, mentre nel 2020 era solo il decimo). La **Costa d'Avorio** si conferma invece come il principale Paese d'origine subsahariano (quarta posizione).

Fonte: elaborazione Fondazione Migrantes su dati Ministero dell'Interno e OIM

Nel Paese della tutela incerta: l'asilo in Italia

Nel 2020 pandemico sono riuscite a presentare **domanda d'asilo** in Italia appena **26.963 persone**, con un **crollo del 38%** rispetto al 2020. Per trovare un valore più basso occorre risalire al 2013, con circa **26.600** richiedenti.

Fra gennaio e gli ultimi giorni di agosto, il **2021** ha registrato circa **30.500 richiedenti protezione**, + **93%** rispetto allo stesso periodo del 2020, ma con una prospettiva di fine anno paragonabile alla situazione del 2018 e del 2019. Ben al di sotto, dunque, di quella del biennio **2016-2017**, nel quale avevano chiesto protezione rispettivamente **124 mila e 130 mila** persone.

Nel 2021 fra i principali **Paesi di provenienza** (che totalizzano insieme i due terzi dei richiedenti asilo registrati) sono **cinque** quelli che si trovano nelle ultime posizioni del **Global Peace Index**, cioè fra gli Stati più insicuri del pianeta (aree dell'"indice di pace" **basso o molto basso**): **Pakistan, Nigeria, Egitto, Somalia e Mali**).

L'**Africa** è tornata ad essere nel 2021 il **principale continente** d'origine di coloro che cercano protezione nel nostro Paese (**58%** del totale, contro il 30-40% dei due anni precedenti, in cui a prevalere erano stati i richiedenti arrivati dall'**Asia**).

Nel **2020** che ha visto le prime due "ondate" di COVID-19 si è più che dimezzato, rispetto all'anno precedente, il numero di **richiedenti asilo esaminati** dalle Commissioni territoriali: da **95.060** mila a **42.604**.

Il 2021 vede per la prima volta, malgrado ostacoli e difficoltà, una certa consistenza del riconoscimento della nuova protezione speciale (3.241 riconoscimenti fra gennaio e 24 agosto, pari all' 11% di tutti i richiedenti esaminati). Ma si è ancora molto lontani dai valori che, negli anni fra il 2015 e il 2018 , otteneva la protezione umanitaria abolita dal primo “decreto sicurezza” del '18 (dal 21% al 25% di tutte le decisioni).
Sempre nel 2021 ottengono un esito positivo in Commissione territoriale il 40% circa dei richiedenti protezione, contro il 24% del 2020 e il 21% del 2019 . Se negli ultimi tre anni il riconoscimento dello status di rifugiato copre solo l' 11-12% dei richiedenti esaminati, è aumentata l'incidenza della protezione sussidiaria , dal 7% del 2019 al 18% del 2021.
L'incidenza degli esiti positivi presenta un'alta variabilità a seconda della cittadinanza dei richiedenti: nel 2021 si passa dal 9% per quella tunisina al 97,5% per quella afghana . Molto basse, nel complesso, le incidenze per le tre cittadinanze principali dei richiedenti esaminati: Pakistan 33%, Nigeria 30% e Bangladesh 13% . Mentre il riconoscimento di un beneficio di protezione non raggiunge l' 80% per chi è fuggito dal Malì , Paese che pure si trova nelle ultime posizioni del Global Peace Index (v. <i>sopra</i>).
Alla fine del 2020 vivevano in Italia 128 mila rifugiati in senso ampio, cioè beneficiari di uno status di protezione: poco più di due rifugiati ogni 1.000 abitanti . I valori di altri Paesi europei sono nettamente superiori: Francia , quasi sette per 1.000 abitanti , Grecia , quasi 10 per 1.000 , Germania , 14 per 1.000 , fino alla Svezia , 25 per 1.000 .
 Nella sezione, anche la scheda Vite nel limbo fra decisioni e ricorsi , con le “performance” dell'intero sistema di valutazione dei richiedenti asilo, dalle Commissioni territoriali alla Cassazione (da un'analisi di <i>Diritti senza confini</i> , 2021).

Fonte: elaborazione Fondazione Migrantes su dati Commissione Nazionale per il Diritto d'Asilo e Diritti senza confini

Viaggi legali e sicuri (ma sempre per pochi)
Il ponte aereo nazionale di evacuazione umanitaria che nell'agosto 2021 ha messo in salvo in Italia 4.890 cittadini afghani ha dimostrato che il nostro Paese (come anche, sia chiaro, le altre potenze occidentali) avrebbe le capacità e le risorse per fare molto di più in questa direzione.
La pandemia ha inciso pesantemente, fra l'altro, sui meccanismi di reinsediamento di rifugiati da precari Paesi di primo asilo: nel 2020 i rifugiati trasferiti in Italia nell'ambito dei programmi di <i>resettlement</i> dell'UE sono stati solo 350 , contro i 1.355 del 2019 (- 74%) e i valori sopra il migliaio in ognuno dei tre anni precedenti.
I corridoi umanitari promossi dal privato sociale e dalle Chiese in collaborazione con i governi hanno permesso di accogliere in Europa a partire dal 2016 più di 4.000 rifugiati , di cui oltre 3.300 solo in Italia. A queste iniziative si sono aggiunti a partire dal 2019 (su una scala di grandezza per forza di cose molto più ridotta) i programmi dei “ corridoi universitari ” per studenti rifugiati promossi dalle Università italiane e, nel 2021, il progetto dei “ canali di studio ”, sempre in Italia, per minori non accompagnati rifugiati in Niger (v. <i>sopra nei contributi della Seconda parte</i>).
Fra la <i>Dichiarazione di Malta</i> (23 settembre 2019) e la metà di settembre 2021 sono stati ricollocati in altri Paesi europei con impegni volontari appena 1.020 richiedenti asilo : l' 1,3% dei circa 80 mila rifugiati e migranti sbarcati nel periodo.

Fonte: elaborazione Fondazione Migrantes su dati Ministero della Difesa, Eurostat, Comunità di Sant'Egidio, Ministero dell'Interno e Commissione Europea

In fuga dalla tratta

Sono **2.040** le persone assistite (per quattro quinti **donne e ragazze**) che nel **2020** hanno usufruito del programma nazionale di **emersione, assistenza e integrazione sociale** contro la tratta di esseri umani: fra loro, **1.500** sono di nazionalità **nigeriana** (72%).

Nella gran parte dei casi le persone assistite sono state aiutate a liberarsi dallo **sfruttamento** di tipo **sessuale** (**1.599** persone). Ma quasi **300** erano soggette a quello **lavorativo**.

Fonte: elaborazione Fondazione Migrantes su dati Dipartimento per le Pari Opportunità

In accoglienza

Alla fine di ottobre 2021 si trovavano in accoglienza in Italia **80.486** fra **richiedenti asilo, rifugiati e migranti**. Ad **aprile** questo indicatore aveva toccato il minimo dopo oltre tre anni di discesa continua, con **75.400** persone fra **hotspot**, centri di prima accoglienza, CAS (centri di accoglienza "straordinaria") e progetti SAI (Sistema di accoglienza e integrazione, cioè l'ex SIPROIMI ex SPRAR).

Negli anni l'incidenza delle **persone accolte nei CAS** sulle accoglienze totali si è assottigliata, ma rimane **preponderante**. Se alla metà del **2020** le **strutture CAS** erano **4.963**, nel **2017** hanno toccato la cifra record di **9.132**.

La rete **SAI-SIPROIMI-SPRAR** ha raggiunto la sua massima estensione nel **2018**, con **877 progetti**, **35.881 posti** finanziati e **1.850 Comuni** in qualche modo interessati (e comunque, meno di uno su quattro sul totale nazionale). È poi scesa fino ai dati di **gennaio 2021**, **760 progetti** con **30.049** posti, per tornare a crescere nell'estate **2021** con **855 progetti** e **32.506** posti, di cui **6.698** per **minori non accompagnati**.

Nel **2018** i beneficiari accolti nello **SPRAR-SIPROIMI** sono stati in tutto **41.113**, per scendere a **39.686** nel **2019** e a **37.372** nel **2020**.

Il maggior numero di **posti SAI** si trova oggi in **Sicilia** (**5.133** posti). Seguono a distanza la **Puglia** (**3.336**) e la **Campania** (**3.147**). La prima regione del Nord è l'**Emilia-Romagna** (**2.654**), seguita da **Lombardia** (**2.637**) e **Piemonte** (**2.072**).

Nell'**ottobre 2021**, in seguito alla crisi umanitaria in **Afghanistan**, il Viminale ha messo a bando un ampliamento della rete SAI pari a **3.000 posti** per l'accoglienza di **famiglie**. Per l'**ANCI** (l'Associazione nazionale Comuni italiani) si tratta di un provvedimento ancora **inadeguato rispetto alle necessità**, ma rappresenta comunque **un'occasione di rilancio** dell'accoglienza diffusa.



Nella sezione, anche la scheda **Integrazione e inclusione, dal mondo all'Italia: dati e fatti 2020-2021**.

Fonte: elaborazione su dati SAI-SIPROIMI-SPRAR, Ministero dell'Interno e ANCI

ESPERIENZA/ Arte, pratiche e saperi: "Trame migranti" a Messina

Il ciclo di incontri "Trame migranti", organizzato nel 2020 dal dipartimento COSPECS (Scienze cognitive, psicologiche, pedagogiche e degli studi culturali) dell'Università di Messina, ha la sua origine nel "**Tavolo di didattica e ricerca partecipata sull'accoglienza dei migranti**", un gruppo di lavoro composto da operatori sociali, studiosi, studenti e rifugiati che, a sua volta, si è costituito nel 2018 nell'ambito del progetto di ricerca "**Pratiche sociali professionali nei servizi sul territorio: esplicitare i saperi**". Il progetto ha, tra i suoi obiettivi, quello di esplicitare i **saperi taciti** presenti nelle pratiche degli **operatori sociali** e dei **migranti** e, in generale, nelle **relazioni d'aiuto** all'interno dei servizi.

Il ciclo di incontri si è articolato in momenti di **laboratorio**, **seminari** e **presentazioni di volumi e report** di ricerca, con la presenza di partecipanti ed esperti residenti in tutta Italia. Durante gli eventi, tutti realizzati da remoto, sono stati coinvolti i **docenti** del dipartimento COSPECS che avevano il compito di introdurre l'incontro, i **social worker** e i **migranti**. Questi ultimi, nelle attività laboratoriali, avevano il compito di sviluppare la parte centrale del momento formativo-performativo.

Quarta parte - Approfondimento teologico

“Fratelli tutti” migranti

Una lettura del fenomeno delle migrazioni alla luce della recente **enciclica** di Francesco ***Fratelli tutti***, per mettere in evidenza gli aspetti qualificanti del pensiero del Papa argentino, da sempre attento alle questioni sociali e al grido dei poveri. Attraverso una lettura sintetica del documento e l'analisi dei **numeri** che si riferiscono in maniera esplicita al tema delle **migrazioni**, il contributo pone l'accento sulla **continuità** dell'insegnamento di Francesco con la **tradizione della Chiesa**, nella quale si inserisce pienamente, e al tempo stesso sugli **aspetti originali** che rappresentano il suo personale contributo alla riflessione ecclesiale.

Conclusioni

Molte ombre e qualche spiraglio per rimuovere gli ostacoli a un Noi sempre più grande

Nei giorni in cui viene chiuso questo rapporto la tentazione di farsi prendere da un forte **sconforto** e senso di **impotenza** è davvero alta. La vecchia **Europa** sembra sempre più **chiusa** in se stessa e pochi sono gli spiragli di speranza, sia che si guardi ai singoli Stati, sia che si considerino le politiche dell'Unione. **Entrare** in Europa sarà sempre più **difficile, costoso e pericoloso**. Il tema della **solidarietà** rimane quasi solo una questione di **principio**, sia a livello globale, sia europeo che italiano.

Non è però possibile arrendersi supinamente a questo scenario. Si può reagire, a partire dal **livello “locale”** italiano, guardando ai pochi ma significativi **aspetti positivi** che si affacciano timidamente alla ribalta e che hanno bisogno di **fiducia e tenacia** per poter prosperare: l'introduzione della nuova **protezione speciale**, le vie sperimentali per l'**accesso legale e sicuro** nel nostro Paese di **minori** attraverso i **visti per studio**, e il **protagonismo dei rifugiati** che iniziano a prendere pubblicamente parola nel dibattito pubblico e scientifico.

Possano forse sembrare piccoli lumi in un panorama fosco e disperante, ma dimostrano anche che il **cambiamento** è sempre **possibile** e che va costruito giorno per giorno, mettendo insieme risorse e volontà plurali e trasversali.

Roma, 14 dicembre 2021